



UNIONE MONTANA VAL BELLUNA



via dei Giardini, 17 - 32036 Sedico - tel. 0437/852896 - fax. 0437/856070 - C.F. 93012170259

indirizzo di posta elettronica: protocollo@valbelluna.bl.it

indirizzo di posta elettronica ufficio tecnico: tecnico@valbelluna.bl.it

UNIONE MONTANA BELLUNESE - BELLUNO PONTE NELLE ALPI

COMUNE DI BELLUNO

P.S.R. 2014-2020 - PSL PROGETTO CHIAVE N° 03

Turismo sostenibile nelle Dolomiti UNESCO - Misura 7.5.1

RIQUALIFICAZIONE AREA PARCHEGGIO DI CASE BORTOT

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

AREA SERVIZI TECNICI

PROGETTO	TAVOLA N° 1	COLLABORATORI: geom. Gian Luigi Gorza	IL RESPONSABILE Dott. Pier Angelo DA RONCH
<input type="checkbox"/> Preliminare			
<input checked="" type="checkbox"/> Definitivo			
<input checked="" type="checkbox"/> Esecutivo	DATA: 07/02/2017		

RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

Premessa:

L'Amministrazione comunale, d'intesa con l'Unione Montana Bellunese, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e il Comitato Frazionale di Bolzano Bellunese, intende portare avanti l'iniziativa di: "Riqualificazione area parcheggio di Case Bortot" nell'omonima località.

In tal senso ha delegato l'Unione Montana a presentare al Gal Prealpi e Dolomiti apposita manifestazione di interesse per l'adesione al progetto chiave PC3 "Turismo sostenibile nelle Dolomiti Unesco" nell'ambito del Programma di Sviluppo Locale Leader 2014-2020.

Con nota 24/06/2016 n° 367 di prot. il Gal ha comunicato l'inserimento dell'iniziativa fra i progetti chiave, finanziandola con un contributo di euro 42'000,00, assegnato all'Unione Montana.

La proposta è finalizzata a migliorare sul piano qualitativo l'accoglienza turistica prevalentemente per una specifica utenza alla ricerca, in luoghi connotati da elevata valenza ambientale e naturalistica, di quiete e ritmi rilassanti diversi dal caos della vita quotidiana, dove comunque vi sia una consolidata esperienza di accoglienza, come l'albergo diffuso presente nella valle dell'Ardo.

Ubicazione geografica e stato dei luoghi:

Il sito oggetto di interesse, ubicato in Comune di Belluno in località Case Bortot, è in parte (Fg. 15 mapp. 15) di proprietà del Comune di Belluno per la Frazione di Bolzano e in parte (Fg. 15 mapp. 631/632) di proprietà privata ma da tempo, con assenso del proprietario, adibita ad uso pubblico.

Trattasi di una piccola area di parcheggio che, posta alla fine della rotabile che sale da Bolzano Bellunese, viene utilizzata dagli escursionisti che frequentano il gruppo montuoso Schiara-Pelf, ricompreso nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Il comprensorio è caratterizzato dalla presenza di numerose vie ferrate e sentieri alpini, nonché dal rifugio VII Alpini e dai bivacchi Marmol, Sperti e Dalla Bernardina. Il parcheggio viene utilizzato anche dai clienti del vicino B&B e dalla tipica locanda denominata "Case Bortot".

All'attualità lo spiazzo, esteso circa 600 mq, essendo privo di pavimentazione stabile e di segnaletica orizzontale e verticale viene occupato in modo disordinato, con conseguente limitazione della capienza e disagio nelle manovre di sosta.

Nel parcheggio mancano inoltre adeguate opere di protezione della scarpata di valle e, a monte, dalla caduta di materiale detritico. Le bacheche informative ed i manufatti d'arredo attualmente installati vanno ricollocati e/o sostituiti per sfruttare al meglio lo spazio di sosta e la loro fruizione.

In merito agli aspetti vincolistici si evidenzia che:

- l'area non è interessata dalla presenza di zone di protezione speciale (zps) né di siti di interesse comunitario (sic);
- l'area è interessata dal vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs 42/2004.
- l'area riguarda zone sottoposto a vincolo idrogeologico, di cui al R.D.L. 30/12/1923 n. 3267;
- l'area rientra in zona con massima penalità ai fini edificatori;
- l'area non rientra nel PAI (Piano di Assetto Idrogeologico);
- l'area non interessa il demanio idrico e non ricade in zona di rispetto idraulico di cui all'art. 96 comma 1), lettera f) del R.D. 25 luglio 1904, n. 523;
- con ordinanza n. 3274 del 20/03/2003 della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica) il Comune di Belluno è stato inserito tra le zone 2 (a cui corrisponde un grado di sismicità S=9).

Analisi contesto:

Il torrente Ardo è un elemento territoriale di grande peculiarità nel paesaggio bellunese e di conseguente valore distintivo. Il suo percorso si svolge interamente all'interno del Comune di Belluno con un'asta della lunghezza di 12 km ed un bacino prossimo ai 40 kmq.

Lungo l'Ardo si è catalizzata la presenza antropica a partire dal tardo Neolitico e l'Età del bronzo, documentata dai recenti rinvenimenti di un abitato fortificato presso il Bus del Buson, passando agli insediamenti di Cavarzano e Fisterre durante l'Età del ferro per giungere alla fondazione di età romana dell'attuale città (II-I secolo a. C.), sul terrazzo fluviale il cui limite orientale è difeso proprio dalla valle del torrente in coincidenza della sua confluenza nel Piave.

La conoscenza dell'elemento fluviale e la sua frequentazione sono indubbie tanto da contraddistinguerlo quale vera e propria risorsa per la popolazione locale, come peraltro ben evidenziato dalla diffusione di abitati storici lungo il suo alveo, dalle Case Bortot fino al centro di Belluno.

In una disamina da monte a valle dell'asta fluviale senza pretese di esaustività, i primi manufatti erano localizzati a Bolzano Bellunese, dove era presente una sega da legname, oggi scomparsa, ed un mulino da grano, ancora esistente e facente parte dell'attuale Centro Sperimentale di Acquacoltura di proprietà dell'Amministrazione Provinciale.

Bibliografia:

- Cassol M., Facchin L. *"Itinerario lungo il corso d'acqua dalla città di Belluno a Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi"*, Ascom Servizi Belluno, Belluno, 1993;
- De Vecchi S. (a cura di) *"Opere nel tempo: le tradizioni dell'industria e dell'artigianato tra i monti della provincia di Belluno"*, Nuove edizioni Dolomiti, Belluno, 1991;
- Dolcetta B. *"Comune di Belluno – Variante generale al Piano regolatore"*, Urbanistica Quaderni, Collana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, Roma 1999;

Interventi in progetto:

Al fine di riqualificare l'area si prevedono i seguenti principali lavori:

- Consolidamento della scarpata di valle mediante realizzazione di una terra armata;
- Installazione di barriere metalliche di protezione dalla caduta di materiale dal versante a monte;
- Realizzazione sul lato di valle di un parapetto di protezione in legname trattato in autoclave;
- Stabilizzazione del fondo mediante stesa di manto in conglomerato bituminoso (Bynder), previa modesta preparazione del sottofondo;
- Formazione di idonea segnaletica orizzontale e verticale, per delimitare in modo ordinato e razionale gli stalli di sosta;
- Ricollocazione ed adeguamento dei manufatti di arredo;
- Sistemazione secondo profili stabili delle scarpate interessate dai movimenti di terra e semina di essenze erbacee autoctone di pronto e sicuro attecchimento.

Per quanto riguarda la normativa edilizio urbanistica si rileva che l'intervento rispetta quanto previsto dalle vigenti norme di attuazione al PRG relative al territorio. Nello

specifico si richiama l'art. 2.10 (*interventi di valorizzazione delle risorse naturalistiche*), nonché gli artt. 2.17 (*zone con massima penalità ai fini edificatori*) e 2.18 (*opere di salvaguardia e presidio del territorio*), precisando che:

- sulla base dell'art. 2.10, sono ammessi in tutta la zona rurale gli interventi finalizzati alla valorizzazione delle risorse naturalistiche e paesaggistiche ed alla promozione turistica, consistenti nella realizzazione tra l'altro di aree attrezzate e strutture affini, purché non comportanti alcuna volumetria;
- sulla base dell'art. 2.18 sono sempre ammessi gli interventi necessari per la manutenzione ed il miglioramento di strutture esistenti necessarie alla salvaguardia e presidio del territorio.

Aspetti ambientali:

Dal punto di vista paesaggistico lo spazio oggetto di progettazione si presenta libero con l'evidenza di punti di visuale lungo la valle dell'Ardo nonché delle cime montuose circostanti.

L'intervento non prevede alterazioni alla compagine arborea e arbustiva presente. E' indubbio che trattandosi di realizzazione di lavori di sola riqualificazione di un'area esistente dal punto di vista estetico-paesaggistico, le zone circostanti rimangono pressoché immutate. Si escludono fin d'ora impatti negativi sulla salute dei cittadini. Dalle analisi ambientali, come sopra evidenziato, emerge la fattibilità dell'intervento.

Terre e rocce da scavo:

Per l'intervento in oggetto sono previsti una serie di movimenti terra sostanzialmente riconducibili alla realizzazione di una terra armata e della nuova porzione di cassonetto stradale.

Si prevede il conferimento a discarica autorizzata del materiale di risulta dagli scavi, previa analisi della terra.

Condizioni al contorno:

Lo svolgimento dei lavori potrà essere assicurato senza particolari interferenze sia con la circolazione veicolare che con quella pedonale.

Adempimenti in materia di sicurezza:

La tipologia dei lavori in progetto presuppone una durata dell'intervento di gg. 60 ed una presenza di maestranze inferiore a 200 uomini giorno.

I lavori, essendo facilmente eseguibili e non specialistici, presuppongono la presenza di una sola ditta per la loro esecuzione e non necessitano quindi della stesura del piano di sicurezza e coordinamento in fase progettuale ed esecutiva.

Sarà compito dell'impresa esecutrice predisporre, ai sensi dell'art. 131 e 118 del D.Lgs. 163/2006, il Piano Sostitutivo della Sicurezza P.S.S. ed il Piano Operativo della Sicurezza P.O.S..

Cronoprogramma:

I lavori avranno inizio entro 30 gg dall'approvazione del progetto esecutivo.

La loro ultimazione sarà garantita entro 60 gg dalla data di inizio lavori.